Rassegna Stampa del 3 FEBBRAIO 2022

La lotta al Covid

Cotugno, i casi gravi con variante Delta Omicron meno letale

▶Viaggio nel reparto di Rianimazione «Il 70% di pazienti intubati è "No vax"»

▶«Chi è in condizioni gravi da immune ha patologie pregresse: già guariti gli altri»

LO SCENARIO

Ettore Mautone

Quali sono le fasce d'età più colpite e quali le varianti prevalenti in rianimazione? Qual è la quota di vaccinati e di coloro che invece si ostinano ad affrontare a mani nude il Coronavirus? E poi: quali sono le patologie preesistenti, le fragilità, il decorso clinico, il tempo medio dei ricoveri, la risposta alle terapie e gli esiti dell'infezione? È una vera e propria radiografia quella che abbiamo provato a compiere, mettendo a fuoco un mese di attività cliniche svolte presso la rianimazione Covid dell'azienda dei Colli (Cotugno e Monaldi). Un modo per tracciare un bilancio degli esiti della attuale ondata e anche per provare ad anticipare l'orizzonte che si profila nel futuro prossimo.

I TEMPI

Il periodo preso in considerazione va dal 31 dicembre scorso al 16 gennaio. Ecco i numeri: sono in totale 67 i casi Covid ricoverati nel lasso di tempo considerato, 46 i pazienti non vaccinati e tutti intubati tranne uno, no vax "radicale", che ha rifiutato le cure ed è tutt'ora ricoverato. In totale si contano invece 21 pazienti che hanno contratto l'infezione da vaccinati, circa il 31% a fronte però dell'80 per cento di popolazione campana vaccinata. Di questi 13 avevano all'attivo due dosi ma effettuate da più di 120 giorni, 6 con 3 dosi effettuate pochi giorni prima di contrarre l'infezione. Due di essi infine, hanno all'attivo una sola dose. Attenzione, su questo fronte emerge un altro dato clinico significativo: tutti i soggetti vaccinati che hanno contratto il Covid, al di là dell'età, sono riconducibili a profili clinici di grave vulnerabilità e fragilità preesistenti. Pazienti immunodepressi per essere trapiantati, vittime di precedenti ictus, di malattie neoplastiche, polmonari e cardiovascolari. In due casi sono finiti in rianimazione per un aneurisma dell'aorta e per una perforazione intestinale, senza polmonite da Covid. Situazioni in cui, pur in rianimazione, la malattia prevalente non è la polmonite da Covid ma in cui l'infezione si presenta come la goccia che fa traboccare un vaso già colmo di acciacchi e gravi pregiudizi alla loro salute.

«IN TRE SETTIMANE IL TASSO DI DECESSI SI È ABBASSATO AL 60 PER CENTO UN BUON SEGNO MA SERVE PRUDENZA»

IL PRIMARIO

«La quasi totalità dei malati vaccinati finiti nella nostra rianimazione Covid, al Monaldi e al Cotugno, non ha avuto bisogno di essere intubato - conferma Antonio Corcione, direttore del dipartimento di Anestesia e Rianimazione dell'azienda dei Colli - e pur necessitando di ventilazione intensiva nessuno di essi ha sviluppato la polmonite bilaterale che vediamo quasi esclusivamente nei malati che non si

sono voluti vaccinare». Un discorso a parte vale per le varianti del virus presenti nella rianimazione dell'ospedale dei Colli: tutti i 67 casi sono stati sottoposti a sequenziamento del genoma virale estratto dal tampone di ingresso. In totale sono state individuate 19 varianti Omicron, 3 ceppi Delta, 25 sottovarianti della stessa famiglia Delta e infine altre 20 sequenze non ben tipizzate per insufficienza dei campioni. Un altro dato saliente è relativo all'età dei malati: un unico caso ha 36 anni, non vaccinato e colpito da Delta, ricoverato il 30 dicembre e dimesso il 16 gennaio. Poi si contano 3 casi dai 41 ai 49 anni, 8 malati dai 50 ai 59 anni, 12 pazienti dai 60 a 69 anni con Il grosso dei ricoverati che va dai 70 agli 88 anni, età in cui fatalmente si concentrano anche i decessi che con l'arrivo di Omicron sono diventate meno incidenti.

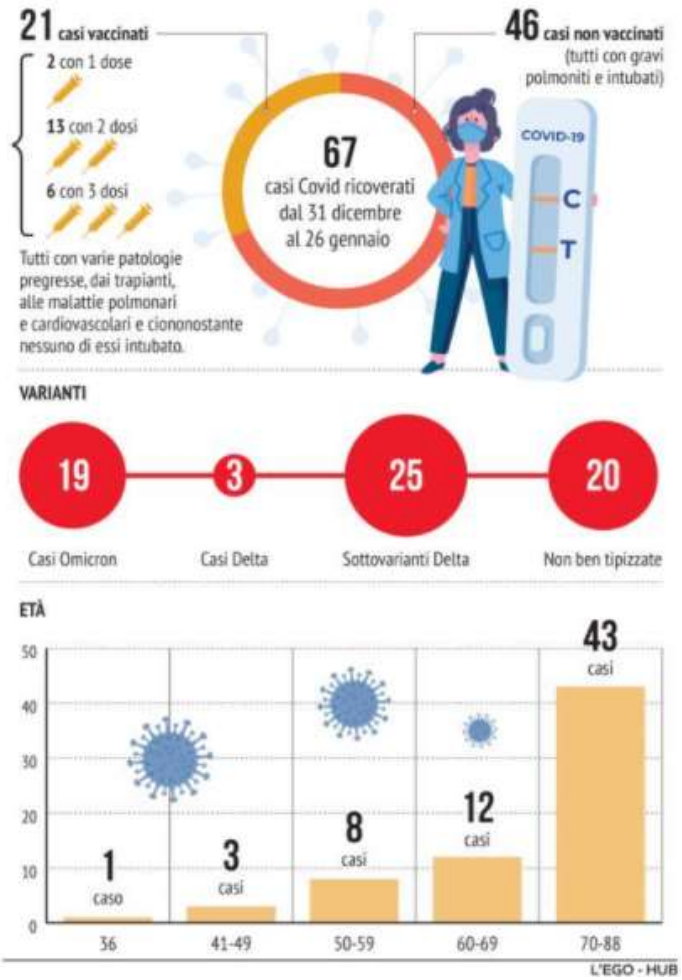
I CASI GRAVI

«Fino a poche settimane fa - conclude Corcione - scontavamo anche l'80 per cento di mortalità in rianimazione anche in ragione del fatto che qui giungono i casi disperati, pazienti che sono stati molto tempo a casa, curati con ritardo perché non vaccinati ma nelle ultime tre settimane il tasso dei decessi si è abbassato al 60 per cento. Un buon segno, quando avremo superato la scia lunga dell'ondata Delta l'impressione è che Omicron farà meno casi da rianimazione a patto tuttavia di vaccinarsi e di tenere sempre alta la guardia. Dovremo continuare a difenderci da questo virus in quanto si abbatte sulle persone più fragili dove provoca sempre danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUI ARRIVANO SITUAZIONI DISPERATE MOLTO SPESSO IL VIRUS È MARGINALE EVENTUALI DECESSI DIPENDONO DA ALTRO»

COTUGNO E MONALDI, LE RIANIMAZIONI



Sanità, la Cisl «Referendum per avviare le riforme»

La Cisl si affida ad un referendum per cambiare la sanità in Campania. La consultazione referendaria, una formula inedita per la regione, punta ad introdurre un riassetto organizzativo del settore, attraverso il rilancio della medicina territoriale e di prossimità. L'iniziativa è stata illustrata ieri dal segretario generale della Doriana Buonavita e dal segretario della Fp Cisl Campania Lorenzo Medici. «Il fattore tempo - ha affermato la Buonavita - ritengo sia ormai scaduto. La situazione pandemica ha messo a dura prova tutti noi e la Sanità sta pagando un prezzo altissimo in termini di non cura dei malati oltre il Covid. Nonostante le pressanti richieste fatte alla regione non abbiamo la determinazione del fabbisogno assistenziale, non abbiamo in maniera chiara la consistenza dei precari che ancora ci sono in sanità e soprattutto notizie sulla quantità di risorse da investire nel pubblico e nel privato. Per questo chiediamo alla regione di investire nella medicina territoriale, in una sana integrazione tra pubblico e privato». Sulla stessa lunghezza d'onda il leader della Fp Cisl Medici «La pandemia - ha spiegato Medici - ha dimostrato che il modello attuale di sanità non va. Si ingolfano gli ospedali, non si danno risposte alle altre malattie. La soluzione è nella medicina territoriale, utilizzando al meglio i fondi del Pnrr per creare strutture di prossimità, con Asl scorporate dagli ospedali, e nella creazione di distretti in grado di dare risposte ai bisogni di salute. Puntiamo a raccogliere 50 mila firme per un referendum partecipativo chiamando al voto i cittadini della Campania. È la prima volta che succede».

Valerio Iuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

La lotta al Covid

Mercato dei falsi vaccini il pm: perquisite 3 medici

▶Blitz al Vasto e a San Giorgio a Cremano ▶Sequestrati cellulari e appunti contabili laboratori clinici nel mirino della Procura «Migliaia di euro per avere il Green pass»

Leandro Del Gaudio

Hanno agito in modo non improvvisato, riuscendo a organizzare una sorta di staffetta: il primo appuntamento nei pressi degli uffici dell'Asl di piazza Nazionale; il secondo incontro - quello decisivo -, all'interno di un laboratorio in zona Vasto, uno studio clinico convenzionato con la sanità campana. È qui che avveniva il lavoro sporco: la dose di vaccino a terra, spruzzata sul pavimento, in cambio di mille euro per ogni finta puntura. Roba da far esclamare a un presunto esponente della camorra locale frasi di questo tipo: «Certo che questi medici sono un po' delinquenti... ma è anche vero che per fare certi fatti non possiamo affidarci ai pescitielli di cannuccia... servono soggetti di questo tipo». Ma torniamo agli studi medici. È di questi giorni il blitz della Procura nei confronti di tre professionisti, tutti indicati come responsabili del mercato di finti vaccini, o meglio, del traffico di green pass. Inchiesta condotta per mesi sotto traccia, pochi giorni fa la discovery incidentale, quando è stato necessario bloccare all'aeroporto di Fiumicino un soggetto del calibro di Luca Esposito, genero del boss Patrizio Bosti, e tra i beneficiari del finto trattamento sanitario.

In sintesi, avrebbe comprato i green pass, versando fino a seimila euro nelle mani di medici compiacenti, per assicurare a sè e ad altri componenti della famiglia la possibilità di espatriare.

IL VOLO

Ricordate la storia? Imputato a piede libero in un processo per camorra (vicenda per la quale rischia una condanna a dieci anni di reclusione), Luca Esposito sognava una vita nella capitale emiratina, ma non aveva il green pass. Finisce nella trama di un'inchiesta sul traffico di documenti ministeriali, che vede al momento coinvolti almeno tre camici bianchi. Fatto sta che pochi giorni dopo il fermo di Esposito, si registra un secondo step a carico di chi avrebbe dato il via libera a finti vaccini, somministrazioni fasulle, con tanto di tamponi e certificati verdi del tutto posticci. Sono scattati blitz e perquisizioni a casa e negli uffici di tre medici, ritenuti responsabili di un sistema criminale che avrebbe macinato affari e documenti fasulli nei mesi caldi della cosiddetta quarta ondata, da quando cioè la card del Ministero è diventata uno strumento necessario per qualsiasi tipo di relazione sociale e lavorativa. Inchiesta condotta dai pm Alessandra Converso e Ida Teresi, sotto il coordinamento del procuratore Gianni Melillo, si punta a chiarire quanto ampia e radicata fosse la rete creata al Vasto. Decisivo il blitz della Mobile del primo dirigente Alfredo Fabbrocini, sono stati acquisiti computer, rubriche, appunti, telefonini e cartelle sanitarie. È da qui che potrebbe emergere il giro di tamponi e green pass fantasma. Quanti sono i finti immuni in circolazione? Qual è il numero di vaccinati solo sulla carta? Intanto, nel corso della stessa inchiesta, la Procura ha messo a segno un altro blitz, ancora una volta nei confronti di Luca Esposito. In queste ore, il gip Bardi ha disposto il sequestro di una Lamborghini e di una serie di società di servizio riconducibili allo stesso Luca Esposito. Intestazione fittizia e riciclaggio con l'aggravante del metodo mafioso sono le accuse della Dda di Napoli a carico del genero del capoclan dell'Alleanza di Secondigliano, che si è visto sequestrare auto e aziende (parliamo di non meglio specificate società di servizi, ndr).

IL SULTANO

Interessi ritenuti sospetti, che sarebbero comunque riconducibili alla camorra egemone a Napoli, in uno scenario investigativo ancora poco chiaro. Intercettato negli ultimi mesi, Esposito puntava a volare a Dubai, dove aveva intenzione di organizzare un commercio di orologi. A un suo interlocutore, ha spiegato di avere i contatti giusti in terra emiratina, di essere pronto a inserirsi in una trama di interessi organizzati grazie al ruolo di napoletani e di uomini di affari arabi. Inchiesta in corso, Dubai resta una sorta di Mecca per soggetti in odore di camorra, secondo quanto sta emergendo da questo e da altri filoni investigativi. Riciclaggio, prestanomi e finti profili individuali: che in tasca hanno documenti sanitari fabbricati grazie alla compiacenza di insospettabili medici napoletani.

SECONDO LE ACCUSE IL RUOLO SVOLTO DAI CAMICI BIANCHI «NON È SALTUARIO MA ORGANIZZATO IN UN SISTEMA»

NELLA STESSA INDAGINE SCATTANO I SIGILLI ALLA LAMBORGHINI DEL GENERO DEL BOSS CHE SOGNAVA DI RAGGIUNGERE DUBAI

L'Ordine diffida altri 5 medici no-vax calano ancora le presenze negli hub

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Tengono duro. I no vax, per niente intimoriti dalle sanzioni che in queste ore potrebbero essere comminate, non vogliono proprio saperne di andare al centro vaccinale.

Sotto la lente, come noto, ci sono i cittadini dai 50 anni in su per i quali, dopo l'introduzione dell'obbligo vaccinale (dall'8 gennaio per decreto), da lunedì sono scattate le sanzioni: per il momento una multa di 100 euro (una tantum) che sarà recapitata in questi giorni con una Pec o con una raccomandata dell'Agenzia delle Entrate che su segnalazione del ministero della Salute sta stanando i non vaccinati. Che in provincia di Avellino sono poco più di 9mila 500 su un totale di 185mila 759 residenti dai 50 anni in su. Tra loro, in 176mila 171 hanno fatto almeno una dose del vaccino contro il Covid-19 (pari al 95 per cento). Quasi l'85 per cento ha, invece, completato il ciclo di immunizzazione primario (facendo anche il richiamo) e più delle metà ha fatto anche la terza dose (booster o addizionale). Il resto, come detto, non hai mai preso la strada del centro vaccinale. Da lunedì a oggi, solo un centinaio ha iniziato il percorso di immunizzazione. E nell'ultima settimana, l'Asl di Avellino ha somministrato appena 706 prime dosi. Se qualcuno dovesse ripensarci, è attiva da ieri mattina la piattaforma regionale Soresa. I ritardatari, no vax pentiti e, appunto, over 50 che vogliono evitare multe possono prenotare sia la prima dose sia la terza dose (booster e addizionale) per programmare l'iniezione presso i centro vaccinali attivi a partire da oggi e fino a sabato prossimo. Anche perché tra una decina di giorni è prevista un ulteriore stretta con multe più salate (fino a 1500 euro) per gli ultracinquantenni sorpresi al lavoro senza super green pass (che si ottiene solo con la vaccinazione o dopo la guarigione dal Covid) e la sospensione dal posto di lavoro con stop allo stipendio. Fatti due conti, potrebbe essere più conveniente fare l'iniezione.

Restando in tema, resistono anche i medici. Ieri mattina, l'Ordine dei medici di Avellino ha scovato altri 5 camici bianchi non vaccinati (o che non hanno fatto la terza dose entro i termini previsti dalla legge). Per loro è partito un richiamo: entro 5 giorni dovranno vaccinarsi (o quantomeno prenotarsi) oppure dovranno presentare una documentazione che attesti l'esenzione dal vaccino per motivi di salute. Domenica scorsa l'Ordine ne aveva sospesi altri 24 che quindi non potranno più esercitare la professione (per quelli che lavorano come dipendenti è previsto anche l'azzeramento dello stipendio). I medici – tra loro liberi professionisti, dipendenti di cliniche private, medici di famiglia e odontoiatri – non hanno ottemperato all'obbligo disposto, per loro, dal decreto legge 172 del 2021. Il 14 gennaio scorso erano stati sollevati dall'incarico, per lo stesso motivo, altri 27 medici. Da allora, in 9 sono tornati sui loro passi facendo la prima dose e iniziando il percorso di immunizzazione. Circostanza, così come previsto dalla normativa, che ha fatto decadere il provvedimento disciplinare. Al netto di ciò, sono 42 in tutto i medici irpini no vax che non possono può fare visite e interventi finché non finirà lo stato di emergenza sanitaria (oppure, come detto, finché non faranno il vaccino).

SOLO UN CENTINAIO DI PERSONE SI È PRESENTATO PER L'INIEZIONE SPINTO DAL RISCHIO DELLA MINI-MULTA

Lunedì, stando all'ultimo report diffuso dall'Asl di Avellino, sono state somministrate 1610 dosi di vaccino. Per la maggior parte si è trattato di terze dosi con una buona percentuale, inoltre, di richiami per i bambini dai 5 agli 11 anni (per loro la campagna vaccinale è partita soltanto il 16 dicembre dell'anno scorso). Ecco il dettaglio: 325 nei distretti sanitari ai bambini dai 5 agli 11 anni, 178 presso il centro vaccinale di Avellino al palazzetto dello sport Del Mauro, 150 a Montella, 122 ad Ariano Irpino presso il centro sociale Vita, 107 a Grottaminarda, 102 a Lioni, 93 a Solofra, 86 a Mirabella Eclano, 79 a Bisaccia, 67 ad Atripalda, 58 negli studi dei medici di famiglia, 58 a domicilio, 46 a Cervinara, 45 a Monteforte Irpino, 37 ad Altavilla Irpina, 34 presso il drive through della caserma Berardi di Avellino e 23 a Mercogliano.

Covid al Moscati, un'altra vittima del focolaio interno

▶Deceduta una 91enne di Lauro che si era ricoverata in ospedale per patologie diverse

▶Morti anche un 79enne di Avellino, un 88enne di Summonte e un centenario residente a Guardia

LA SITUAZIONE

Gianluca Galasso

Ancora quattro anziani uccisi dal virus. Si tratta di un uomo di 100 anni di Guardia Lombardi deceduto al Frangipane di Ariano Irpino, di una 79enne di Avellino, di un 88enne di Summonte di una donna di 91 anni di Lauro. Quest'ultima era arrivata al Moscati per curare altre patologie nel reparto di Medicina interna, poi ha scoperto di essere positiva al Covid-19 durante uno screening successivo. La medesima situazione si è verificata qualche giorno fa per una 87enne di Atripalda. Il suo cuore non ha retto alla spallata del virus. Sono 16 i degenti entrati nei reparti nella struttura di contrada Amoretta per affrontare altri problemi e poi hanno contratto il Covid-19.
Anche l'anziana 79enne avellinese e l'88enne di Summonte sono spirati all'azienda ospedaliera di contrada Amoretta. Qui restano ricoverati 46 pazienti: 5 in terapia intensiva, 20 nella degenza ordinaria/subintensiva del Covid Hospital, 17 nell'Unità operativa di Malattie Infettive e 4 nell'Unità operativa di Pediatria della Città ospedaliera. Sono 28, invece, i pazienti nel nosocomio del Tricolle: 3 in degenza ordinaria, 10 in sub-intensiva, 4 in Terapia Intensiva e 11 Medicina Covid

I nuovi contagi sono 493 su 4.169 tamponi (sia antigenici che molecolari) esaminati. Sono così suddivisi: 6 persone di Aiello del Sabato, 2 di Altavilla Irpina, 2 di Aquilonia, 17 di Ariano Irpino, 12 di Atripalda, 8 di Avella, 87 di Avellino, 1 di Bagnoli Irpino, 7 di Baiano, 1 di Bisaccia, 1 di Bonito, 1 di Calitri, 1 di Candida, 4 di Caposele, 4 di Capriglia Irpina, 1 di Carife, 4 di Cassano Irpino, 2 di Castel Baronia, 21 di Cervinara, 10 di Cesinali, 15 di Chiusano di San Domenico, 4 di Contrada, 1 di Conza della Campania, 2 di Domicella, 5 di Flumeri, 2 di Fontanarosa, 7 di Forino, 1 di Frigento, 2 di Gesualdo, 1 di Greci, 4 di Grottaminarda, 1 di Grottolella, 1 di Guardia Lombardi, 1 di Lacedonia, 7 di Lauro, 9 di Lioni, 2 di Luogosano, 1 di Manocalzati, 3 di Marzano di Nola, 3 di Melito Irpino, 16 di Mercogliano, 6 di Mirabella Eclano, 2 di Montecalvo Irpino, 5 di Montefalcione, 27 di Monteforte Irpino, 4 di Montefredane, 2 di Montella, 5 di Montemarano, 3 di Montemiletto, 27 di Montoro, 1 di Morra De Sanctis, 4 di Moschiano, 12 di Mugnano del Cardinale, 1 di Ospedaletto d'Alpinolo, 3 di Parolise, 1 di Pietradefusi, 4 di Prata Principato Ultra, 3 di Pratola Serra, 2 di Quadrelle,. 1 di Quindici, 2 di Rocca San Felice, 1 di Roccabascerana, 4 di Rotondi, 3 di San Mango sul Calore, 7 di San Martino Valle Caudina, 7 di San Michele di Serino, 1 di San Nicola Baronia, 6 di San Sossio Baronia, 1 di Santa Paolina, 2 di Sant'Andrea di Conza, 6 di Sant'Angelo a Scala, 1 di Sant'Angelo dei Lombardi, 11 di Santo Stefano del Sole, 1 di Scampitella, 2 di Serino, 4 di Sirignano, 17 di Solofra, 1 di Sorbo Serpico, 1 di Sperone, 5 di Sturno, 3 di Summonte, 1 di Taurano, 1 di Taurasi, 5 di Teora, 2 di Torella dei Lombardi, 1 di Trevico, 1 di Vallata, 1 di Venticano, 1 di Villanova del Battista e 1 di Volturara Irpina.
Il tasso d'incidenza è all'11,8%, mentre nelle 24 ore precedenti si attestava all'11%. Il Covid-19 continua a contagiare i più piccoli e a creare problemi alle scuole, nonostante i rigidi protocolli seguiti alla lettera da personale docente e non docente dei vari istituti. Stavolta le difficoltà riguardano la scuola di Parolise. Il sindaco Antonio Ferullo spiega: «Purtroppo abbiamo dovuto chiudere la sezione della scuola dell'Infanzia del nostro plesso causa Covid. Nonostante tutte le

attenzioni e gli screening al rientro delle vacanze natalizie, con grande dispiacere comunichiamo che il virus ha contagiato anche i nostri piccoli e una docente - fa sapere il primo cittadino di Parolise - Abbiamo avviato una nuova campagna screening riservata agli alunni, ai conviventi e a tutto il personale della scuola. La mia vicinanza ai bambini, alle famiglie coinvolte, alla maestra».

Ancora su i casi a Forino, come sta avvenendo ormai da qualche settimana. Ma c'è anche qualche guarito da registrare. «Sono sette i nuovi casi positivi riscontrati nel bollettino di oggi, mercoledì 2 febbraio - rimarca il primo cittadino, Antonio Olivieri - Come da prassi, si sta provvedendo al rintracciamento dei contatti avuti. Ci sono state comunicate anche altre 5 guarigioni, portando il totale degli attuali positivi a 133. Rinnovo l'invito a rispettare le regole», l'appello della fascia tricolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME CONTAGI, IL SINDACO DI PAROLISE CHIUDE IL PLESSO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

IERI SONO STATI REGISTRATI 493 CASI, CON UN TASSO DI POSITIVITÀ CHE SUPERA ANCORA L'11 PER CENTO

Covid, l'altalena dei contagi ma la curva è in discesa

IL TREND

Nuova flessione dei contagi ma salgono i ricoveri al Rummo. Una situazione altalenante, quella registrata in questi giorni, per quanto riguarda il numero dei positivi soggetto a continui sbalzi. Dopo i 70 nuovi casi registrati lunedì e i 511 di martedì, ieri c'è stato un altro calo della curva pandemica con 350 positivi emersi dal bollettino quotidiano della Protezione civile. La differenza emerge con maggiore evidenza se si confronta il totale dei contagi dei primi tre giorni di questa settimana, pari a 931, con il totale di 2697 casi raggiunto nello stesso periodo della settimana compresa tra l'11 e il 18 gennaio. Nello specifico, il numero dei positivi si è quasi dimezzato nell'arco di 15 giorni, diminuendo di 1766 unità. I contagi sono in fase di decremento anche nei comuni maggiormente interessati dalla pandemia. Sono scesi a 87 a Paduli, a 74 a Morcone e sono in costante, lento calo anche nei centri del Fortore che avevano registrato un alto numero di casi. In sensibile aumento, invece, i degenti nell'area Covid del Rummo che ha registrato 11 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore e sei dimissioni. Un dato che fa riflettere insieme a quello dell'incremento dei ricoverati residenti nel Sannio che doppiano i pazienti provenienti da altre province. Infatti, i sanniti in regime di ricovero sono 44 contro 22 malati trasportati all'ospedale cittadino da altri comuni della Campania.

LE SCUOLE

Sono in fase di alleggerimento le disposizioni per l'attività scolastica in presenza che potrebbero essere oggetto di dimezzamento da 10 a 5 giorni dei tempi di quarantena per gli alunni che non sono vaccinati e risultano contatti di caso. Quarantena che potrebbe essere soppressa per chi ha completato il ciclo vaccinale o è guarito da meno di 4 mesi. In fase di revisione anche le restrizioni nelle elementari dove c'è una discreta percentuale di bambini immunizzati, tra i vaccinati e quelli che si sono ammalati di Covid, mentre per le materne non cambierà niente perché i bimbi non sono vaccinati. Sono 1297 i vaccini somministrati ieri nel Sannio, 350 dei quali nell'ex caserma Pepicelli dove la percentuale delle somministrazioni è scesa notevolmente, rispetto alle scorse settimane e ai mesi di dicembre e di gennaio (circa 50.000 dosi inoculate). A Montesarchio, invece, sono state inoculate 202 dosi, di cui 22 eseguite a domicilio. Anche in questo caso il paragone con le 600/700 somministrazioni quotidiane dei mesi scorsi evidenzia un drastico calo dell'attività. Fino a ieri, sono state fatte 617.351 vaccinazioni dall'inizio della campagna, di cui 150.000 alla Pepicelli.

l.d.c.

NUOVA FLESSIONE IN PROVINCIA: 350 CASI AUMENTANO I RICOVERI AL RUMMO: 11 ACCESSI, SEI DIMISSIONI E 66 POSTI OCCUPATI

Sannio, sos assistenza: 43 medici da sostituire

▶Ambulatori, presidi di continuità e 118 andranno «coperti» dall'Asl entro l'estate

▶Benevento e Montesarchio, 13 «carenze» Guardie sguarnite nel Fortore e Tammaro

GLI ASSETTI

Luella De Ciampis

Individuate dall'Asl le zone carenti per l'assistenza primaria e la continuità assistenziale per il 2022 che evidenziano la necessità di reclutamento di 17 medici di famiglia da distribuire negli ambiti territoriali vacanti e di 26 medici della continuità assistenziale (ex guardia medica). La mappatura delle zone carenti per quanto riguarda la medicina generale, la continuità assistenziale e il 118, viene effettuata con cadenza annuale, o addirittura semestrale, per tutti i 5 distretti sanitari del Sannio, per evitare che si verifichino carenze tali da compromettere l'offerta assistenziale.

Le carenze per quanto riguarda il medico di base, scattano per ogni 1300 abitanti, all'interno di ogni distretto, nell'ambito del quale il cittadino è obbligato a scegliere il proprio medico di fiducia. Prendendo come esempio Benevento, che ha 60.000 abitanti, possiamo dire che deve poter contare su 46 medici di base. Nel caso in cui il numero dovesse scendere al di sotto delle 46 unità lavorative, scatterebbe la zona carente.

LA MAPPA

Nel distretto di Benevento mancheranno all'appello 7 professionisti, in seguito ad altrettanti pensionamenti: 3 in città, 1 ad Apollosa, 1 ad Arpaise, 1 a Ceppaloni e l'ultimo a San Leucio del Sannio. In pratica, solo a Benevento, tra marzo e luglio, rimarranno senza medico 4500 persone che dovranno operare la scelta di un nuovo professionista; nel distretto di Montesarchio ne occorreranno 6 con ambulatorio a Montesarchio, Campoli, Airola, Arpaia, Forchia e Sant'Agata de' Goti; nel distretto sanitario di Telese Terme sono previsti 2 nuovi ingressi con ambulatorio nei comuni di Faicchio e di Cerreto Sannita; altri due nella sede distrettuale Alto Sannio-Fortore con gli ambulatori a Montefalcone di Val Fortore e Pontelandolfo. La trasformazione dell'Ambito B5 in cinque nuovi ambiti e dell'Ambito B3 in tre diversi ambiti hanno consentito di risolvere l'annosa vicenda delle carenze dei medici di base in queste zone che, altrimenti, non avrebbero potuto beneficiare delle attuali nomine.

Sono, invece 26 i posti di continuità assistenziale che si renderanno disponibili nel 2022. Due nel distretto di Benevento, nei presidi di guardia medica di Benevento e di Ceppaloni; 5 nel distretto di Montesarchio, 3 dei quali da assegnare al presidio di Montesarchio e 2 a quello di Moiano; 3 a Solopaca che ricade nella sede distrettuale di Telese Terme; 16 nel distretto sanitario Alto Sannio – Fortore così distribuiti: 2 a Baselice, 2 a Castelvetere Val Fortore, 1 a Castelfranco in Miscano, 4 a Circello, 2 a Fragneto Monforte, 4 a Santa Croce del Sannio, 1 a San Giorgio La Molara.

Un reclutamento, quello dei medici della continuità assistenziale, che risponde alla necessità imprescindibile, soprattutto per le zone interne, lontane dai presidi ospedalieri, di garantire prestazioni domiciliari e territoriali nelle ore notturne dei giorni feriali e nelle 24 ore dei giorni festivi, oltre a sopperire alla necessità di prescrizione di farmaci, che trovano applicazione per le terapie d'urgenza. Lo stato emergenziale, causato dalla pandemia, che abbiamo appena attraversato ma che, forse, non ci siamo ancora gettati del tutto alle spalle, ha evidenziato ancor più l'esigenza di avere una rete sanitaria territoriale perfettamente funzionante che possa sopperire alle necessità della popolazione sia nell'espletamento dell'attività assistenziale anche nelle ore e nei giorni in cui i medici di famiglia non sono disponibili.

I TEMPI

L' impegno dell'Asl è quello di risolvere per tempo la carenza di personale medico che si avverte di più soprattutto nel periodo delle ferie estive, in cui diminuisce di almeno un 30% la disponibilità del personale medico, in linea con le carenze registrate sull'intero territorio regionale. Carenza che è maggiore per quanto riguarda il personale dei Psaut, che occupa le postazioni fisse, ex guardia medica, attualmente contrassegnate come presidi di continuità assistenziale.

Neonato morto domenica l'autopsia

LA TRAGEDIA

L'autopsia sul corpicino del bimbo di 5 mesi deceduto all'ospedale «Santobono» di Napoli sarà effettuata domenica mattina. Gli incarichi ai periti saranno affidati domani dal sostituto procuratore Gabriella Di Lauro. I periti sono il neurochirurgo Tommaso Tufo, la neonatologa Beatrice Leopardo e il medico legale Emilio D'Oro. I familiari del neonato nomineranno Michele Selvaggio come loro perito. Entro 90 giorni le risultanze saranno comunicate alla Procura. Nelle prossime ore i carabinieri del Reparto operativo della Compagnia del comando provinciale, che hanno svolto le indagini, procederanno alle notifiche. Le indagini hanno preso il via dopo il ricovero del neonato presso l'ospedale «San Pio» (dove è arrivato a distanza di nove giorni dal primo ricovero al «Fatebenefratelli»), quando tenuto conto della gravità delle condizioni del bimbo è stato disposto il suo trasferimento in eliambulanza all'ospedale napoletano, dove poi, dopo un intervento chirurgico per contenere il trauma cranico, è sopraggiunto il decesso. In questi giorni i carabinieri hanno ascoltato come persone informate sui fatti i familiari e numerosi testi per ricostruire l'intera vicenda. La mamma del bambino è assistita dall'avvocato Antonio Leone, mentre il padre e la nonna da Vincenzo Sguera.

La lotta al virus

La pandemia rallenta ma il Ruggi si prepara ad altre emergenze

▶Contagi, la curva continua a scendere: meno di duemila casi, 77 nel capoluogo

▶Straordinari, stanziati 400mila euro per «coprire» anche febbraio e marzo

Sabino Russo

Il virus rallenta, ma al Ruggi si stanziano altri 400mila euro di straordinario per fronteggiare l'emergenza nei mesi di febbraio e marzo. Il budget si va ad aggiungere ai 200mila già messi in campo per coprire il mese di gennaio. Dopo i 3mila contagiati di martedì, sono 1.974 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva dall'inizio della pandemia prossima alla soglia dei 170mila casi. Da registrare, purtroppo, ancora un decesso a Eboli.

LA FOTOGRAFIA

Frenano i contagi nel salernitano, ma al Ruggi si mettono in campo altri 400mila di straordinario per fronteggiare l'epidemia. Nello specifico, si tratta di 6mila 908 di lavoro aggiuntivo nei mesi febbraio e marzo, per un valore complessivo di 414mila euro. Di questi, 1488 ore per il primo mese e altrettanti per la rianimazione al Ruggi; due blocchi di 198 ore per il laboratorio di analisi dei tamponi, 1400 ore complessive per rianimazione e pronto soccorso al Fucito di Mercato San Severino, 600 ore per malattie infettive al Ruggi, altrettante per pneumologia diretta da Benedetto Polverino e 20 ore in meno complessive per pneumologia2 di Poto e due blocchi di 72 ore (febbraio-marzo) per broncoscopia. Questo budget si va ad aggiungere ai primi 200mila euro di straordinario stanziati per coprire il mese di gennaio appena finito. Nello specifico, si trattava di 700 ore per anestesia-rianimazione pronto soccorso del Fucito, 300 ore per malattie infettive al Ruggi, 300 ore per la pneumologia al Da Procida diretta da Benedetto Polverino, 1488 ore per anestesia-rianimazione pronto soccorso del Ruggi e 450 ore per l'omonima unità operativa di Cava de' Tirreni. Lo scorso anno, per il periodo gennaio-aprile, per complessive 29mila 596 ore, fu stanziato 1milione 775mila 760 euro di straordinario. Il 10 marzo, poi, a integrazione della precedente delibera furono concesse al pronto soccorso di via San Leonardo e a quello di Ravello 896 ore, per una ulteriore spesa di 53mila 760 euro. Il 6 aprile, poi, quando si assegnò lo straordinario per il periodo maggio-agosto, stimato in un primo momento in 33mila 248 ore, fu previsto 1milione 994mila 880 euro. A questi, poi, su indicazione dei singoli primari, furono aggiunte altre 5310 ore di straordinario, pari a una spesa di 318mila 600 euro, che portarono il costo complessivo delle prestazioni aggiuntive per i mesi che andavano da gennaio ad agosto prossimo a 4milioni 143mila euro. Un altro mezzo milione, infine, fu stanziato per l'ultimo periodo dell'anno.

I NUMERI

Sono 1.974 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessi-

va dall'inizio della pandemia a quota 169mila 825. Calano i contagi anche a Salerno città, dove si contano altri 77 casi. Quattro tamponi sono stati esaminati dal laboratorio del Ruggi e 73 da centri privati accreditati. Il contagiato più giovane è una bambina di un anno. In totale, nei territori afferenti l'Asl di Salerno, sono stati analizzati 489 tamponi, 126 dei quali appartengono al distretto 66 di Salerno-Pellezzano. Altri 19 casi positivi sono stati rilevati a Contursi Terme, 16 a Giffoni Sei Casali, 75 a Campagna (tra tamponi molecolari ed antigenici), 11 a Mercato San Severino, 55 ad Agropoli, 2 a Positano, 28 a Castellabate, 1 ad Amalfi, 51 a Capaccio Paestum, 34 a Giffoni Valle Piana, 5 a San Gregorio Magno, 13 a Sapri, 34 a Fisciano, 2 a Minori, 9 a Vietri, 1 a Postiglione, 77 totali a Centola. Ancora un decesso ad Eboli, dove si registrano anche 111 nuovi contagiati. Diminuiscono i nuovi positivi ma resta stabile la curva dei contagi in Campania. Numeri alla mano, il virus fa registrare 10mila 287 positivi su 79mila 994 tamponi esaminati, 3mila 570 in meno di ieri con 24mila 341 test processati in meno. In percentuale, significa che è positivo il 12,86 per cento, poco meno di martedì. Sono 31 i decessi contabilizzati ieri. Scende il numero dei ricoveri ospedalieri: 1.345 ricoverati con sintomi, 59 in meno di ieri, e 90 malati in terapia intensiva, due in più.

INFETTA ANCHE UNA BIMBA DI UN ANNO EBOLI PIANGE UN'ALTRA VITTIMA CALANO I RICOVERI NEGLI OSPEDALI

Il caso della «ragazzina di legno» L'appello del legale: solo così risolveremo la querelle

Arianna, Sos a De Luca: «Chieda all'Asl di rinunciare ai rimborsi»

Per la piccola Arianna Manzo, la ragazzina di Cava de' Tirreni, diventata paraplegica dopo alcune cure ritenute «non idonee» dal tribunale, sembra essere arrivato il momento di scrivere la parola fine alla lunga querelle tra la famiglia e l'azienda ospedaliera Cardarelli obbligata al risarcimento. Ieri l'ennesimo incontro tra il legale della famiglia Manzo, l'avvocato Mario Cicchetti, e la Direzione del Cardarelli: quest'ultima ha ribadito la sua volontà di addivenire al più presto alla formalizzazione della transazione nell'interesse della minore e, al contempo, ha comunicato che la Direzione generale dell'Asl salernitana dichiarerà se rinunciare, o meno, alle spese di lite (legali e di consulenti), consentendo, quindi, la transazione tra tutte le parti processuali, solo nella giornata di venerdì prossimo, 4 febbraio. Un ultimatum lanciato all'Asl Salerno ,che la settimana scorsa aveva dichiarato di chiedere il rimborso delle spese sostenute, necessario per scrivere la parola fine alla storia e consentire ad Arianna di poter ricevere le cure che le consentirebbero di vivere meglio e di sperare in una vita più lunga e decorosa. «Si tratta di una decisione particolarmente importante - ha dichiarato l'avvocato Cicchetti - che deve assumere chi ha contributo, seppur minimamente, a creare l'enorme danno alla piccola e che vorrebbe, ancora una volta, anteporre il proprio interesse a quello della minore. Una simile scelta da parte della Direzione dell'Asl di Salerno, oltre ad essere, come già ampiamente dichiarato, irricevibile dai genitori, non potrebbe che essere duramente condannata non solo perché non consentirebbe il perfezionamento di un accordo al quale lavoriamo ormai da mesi, tanto importante a distanza di quasi diciotto anni dall'evento che causò la grave patologia di cui soffre Arianna, ma anche perché immotivatamente procrastinerebbe il momento nel quale la piccola, già in gravissime condizioni da anni, potrebbe accedere alle cure necessarie alla sua sopravvivenza». Di qui l'appello al governatore De Luca «che tanta vicinanza morale e politica ha manifestato nei confronti della piccola Arianna affinchè faccia nuovamente sentire la sua autorevole voce, imponendo di ragionare a chi fino ad ora non lo ha fatto e che rischia di rendersi unica responsabile di tutti gli ulteriori danni che potrebbero derivare alla minore e che, nella denegata ipotesi, non mancherò di far valere nelle sedi deputate».

Petronilla Carillo

«Covid, un mostro cattivo ma il sole lo scaccerà via»

▶Ecco la pandemia disegnata dai bambini «Ci manca giocare con gli amici all'aperto»

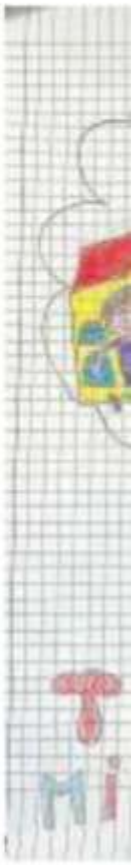
▶Il coronavirus come una palla di fuoco e una mascherina copre il mondo intero

Monica Trotta

Il virus come una palla infuocata, la mascherina che copre il mondo intero, la maestra che dietro lo schermo dice andrà tutto bene. La raccontano così la pandemia i bambini, coloro cioè che hanno dovuto sopportare il peso più grande del Covid: chiusi in casa, senza poter vedere gli amici, obbligati a portare la mascherina e costretti a seguire le lezioni con la didattica a distanza. Hanno tra sei e tredici anni e sono alunni dell'Istituto comprensivo Carducci Trezza e dell'Istituto Don Bosco di Cava. Nonostante le difficoltà dovute a questo momento di emergenza, non hanno perso la fantasia e la capacità di sognare. I loro disegni sono colorati, vivaci ma anche molto realistici. Il cattivo è sicuramente il virus a cui i bambini dicono un grande no. Con matite e colori riescono a descrivere tutto quello che il Covid ha portato loro via per un lungo periodo, come la possibilità di giocare all'aperto, oppure di stare a scuola in presenza.

LE RIFLESSIONI

«La pandemia per me è stata soprattutto mancanza: mi mancavano gli amici, i parenti, lo sport. Insomma la vita» racconta un'alunna. Commuove il disegno in cui è raffigurato uno studente che nella sua nuvoletta sulla testa sogna due bambini che giocano a pallone all'aria aperta ed altri due che si divertono sull'altalena di legno. «Tutto ciò mi manca» scrive usando delle lettere variopinte. Fa invece pensare a tanti momenti che studenti ed insegnanti hanno vissuto e stanno in parte ancora vivendo, il disegno con la maestra che fa lezione in dad ai suoi alunni costretti in dei piccoli quadratini sullo schermo. Lei li saluta e dice andrà tutto bene. «I bambini hanno dimostrato una grande resilienza. Si sono subito adattati alla nuova realtà dettata dal Covid, forse in questo sono stati aiutati dal fatto di venire per la maggior parte da famiglie dove i genitori lavorano e quindi sono già in una logica di problem solving» spiega Paolo Landi, psicoterapeuta, direttore della cooperativa La città della luna aderente al consorzio La Rada presieduto da Elena Palma Silvestri, che svolge un'attività di aiuto nello studio, di svago e di socializzazione per gli alunni degli Istituti Carducci Trezza e Don Bosco. Durante le varie attività che non si sono mai fermate neanche nel periodo del lockdown, gli educatori hanno chiesto ai ragazzi di raccontare la pandemia, non solo per esorcizzare la paura ma anche per far venire fuori le emozioni legate a questa fase così particolare della loro vita. «Possiamo dire che in generale i bambini e gli adolescenti che stavano bene hanno accentuato la loro resilienza, mentre la situazione psicologica è peggiorata per chi aveva già delle difficoltà in precedenza - prosegue Landi - Da parte nostra ci siamo a lungo e sempre interrogati su come modificare i nostri servizi di volta in volta nel periodo pandemico: abbiamo sempre provato a metterci nei panni dei bambini e dei ragazzi». Con i loro disegni ci fanno riflettere su quante cose siano cambiate con la pandemia a cominciare dalle abitudini a scuola. In tutti i disegni dove ci sono aule compaiono sempre cattedre con i dispenser dei disinfettanti, cose che prima del Covid erano impensabili. Loro le osservano e ne lasciano traccia nei loro disegni.



LA SCUOLA

Il no alla dad è un altro elemento che viene fuori dai racconti per immagini dei bambini. «Per i più piccoli venire a scuola è fondamentale –

prosegue Landi – Loro non hanno nessun dubbio. I docenti sono spaccati a metà, da parte di alcuni c'è una maggiore paura dei contagi e quindi una maggiore resistenza». Fondamentale il ruolo degli educatori. «Nel periodo della pandemia dove tutto sembrava davvero un film di fantascienza, coordinare la nostra attività in una nuova formula, a distanza, mi ha confermato di quanto sia importante la relazione umana per superare qualsiasi tipo di ostacolo. I nostri servizi sono stati davvero fondamentali per dare sicurezza agli alunni in un momento davvero buio nel periodo storico che stiamo vivendo» spiega Sergio Damiani, coordinatore dei servizi offerti dalla cooperativa La città della luna. Non mancano per fortuna i disegni pieni di speranza come quello in cui compare un sole che ride che scaccia la palla rosso fuoco del Covid quasi a volerci convincere che presto tutto finirà.

LE EMOZIONI
Hanno tra 6 e 13 anni i bambini che hanno realizzato i disegni sul Covid pubblicati in questa pagina: sono alunni dell'Istituto comprensivo Carducci Trezza e dell'Istituto Don Bosco di Cava

MADDALONI

Covid Hospital, il caso

Pazienti date per morte, si analizzano le cartelle

▶La commissione di indagine interna cerca le responsabilità per gli errori

▶Finora escluse carenze di personale o problemi di carattere organizzativo

Gabriella Cuoco

L'indagine per verificare le responsabilità del medico che, per due volte, ha comunicato la morte di pazienti che non realtà erano vive entra nel merito. Nel frattempo a Maddaloni c'è chi si lamenta della scarsità di personale in alcuni reparti. «Mancano infermieri e Oss, da quarantotto ore siamo alla ricerca di qualcuno che ci dia spiegazioni. A parte qualche medico, che ogni tanto gira nel reparto, noi non vediamo nessuno». Questa volta, a sbottare sono i pazienti del reparto di Medicina a bassa intensità, dislocati al piano terra, e cioè coloro che sono pronti a lasciare la struttura ospedaliera e che, quindi, hanno superato la malattia ma non posso completare il percorso di negativizzazione a casa perchè positivi. Sulla vicenda, però, arriva la smentita da parte del responsabile dei reparti del covid hospital di via Liberta, Rino De Lucia.

«L'unica cosa che manca nel reparto a bassa intensità - dice De Lucia, raggiunto telefonicamente - sono gli Oss, per il resto tutti i sanitari che erano in servizio presso i reparti di Lungodegenza e Cardiologia dell'ospedale Ave Gratia Plena di San Felice a Cancello sono stati impegnati nel reparto e addirittura sono anche in numero maggiore. Non riesco a spiegarmi perché si dicono bugie e cose di questo tipo in un momento così delicato per la nostra struttura. Bisogna lavorare solo ed esclusivamente per il bene dei pazienti, tutto qui». Nel reparto a bassa intensità, e cioè a bassa contagiosità, sono stati impegnati anche camici bianchi in servizio presso l'ospedale Melorio di Santa Maria Capua Vetere.

Ma, nella giornata di ieri, le chiacchiere sul trasferimento del medico di San Felice a Cancello, che ha fatto «resuscitare» di 52 anni di Casal di Principe (deceduta in un secondo momento) e una 86enne di Marcianise, fino a ieri sera ancora in condizioni molto precarie. Certo è, che per una questione di privacy, il tutto non può essere reso noto anche se dalla direzione generale annunciano, che continueranno ad indagare su quanto è realmente accaduto e se ci sono altri responsabili.

Da un'analisi dei fatti, però, si evince che medico, originario di San Felice a Cancello, è stato trasferito anche perchè è in possesso di un'esenzione medica, che gli ha permesso di non ricevere nemmeno una dose del vaccino anti Covid-19. Ha una malattia del sangue che, nonostante la sua segnalazione e quella della commissione legale dell'Asl di Caserta, lo ha tenuto legato per oltre un anno alla Terapia intensiva dove ha svolto turni regolari e giornalieri. Ora, la cabina di regia dell'Azienda sanitaria casertana, nonostante si sia pronunciata e quindi dato il suo via libera al trasferimento del camice bianco, nei prossimi giorni continuerà a visionato attentamente una serie di verbali a firma del primario di Terapia Intensiva Patrizia Vestini.

due pazienti, sono continuate a circolare all'impazzata; il provvedimento disciplinare voluto dalla cabina di regia presieduta dal direttore sanitario della struttura Laura Leoncini e firmato dal direttore sanitario dell'Asl di Caserta, Marco de Fazio, prenderà forma solo da lunedì prossimo.

IL TRASFERIMENTO

Dopo diversi giorni c'è comunque la certezza che la decisione è collegata a quanto è accaduto nelle ultime due settimane, e cioè ad un errore di comunicazione sullo stato di salute di una

IL MEDICO

La vicenda, nelle ultime quarantott'ore, è molto chiacchierata non solo a Maddaloni ma in tutto il Casertano; nel particolare nella Valle di Suessola, dove lo stesso medico, risiede ed è conosciuto in quanto ha ricoperto per anni anche ruoli importanti presso il presidio ospedaliero «Ave Gratia Plena». Ci si chiede come mai, lo stesso è stato trattenuto così a lungo in un reparto così delicato come la Terapia intensiva, non essendo vaccinato non per scelta ma per un problema strettamente fisico. La «resurrezione» avvenuta lunedì mattina è solo il secondo caso che si verifica al presidio ospedaliero di via Libertà nella città calatina.

Gli infortuni causa Coronavirus

Tra i 50 e i 64 anni i lavoratori più colpiti Sanitari soprattutto

▸L'Inail tira le somme sulle denunce tra gennaio 2020 e dicembre 2021

▸Maggiore il numero di maschi contagiati in controtendenza rispetto al resto d'Italia

L'ANALISI

Luisa Conte

La fascia più colpita è quella che va dai 50 ai 64 anni: sono loro i lavoratori che nei due anni di pandemia, tra il 2020 e 2021, hanno fatto registrare il maggiore numero di infortuni sul lavoro derivanti dal Covid-19. Sono i dati diffusi dall'Inail che a Caserta parlano di 1.074 denunce. Con 17 morti su un totale dell'intera regione di 108, seconda solo a Napoli, dove di decessi se ne contano 65.

I DATI

I dati dell'istituto nazionale Assicurazione infortuni sul Lavoro relativi al periodo tra il primo gennaio 2020 e il 31 dicembre 2021 parlano chiaro: anche Caserta ha pagato un tributo molto alto di contagiati tra i lavoratori dei vari settori. Rispetto alla data di rilevazione del 30 novembre 2021 le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 sono aumentate di 321 casi, con un incremento del 2,9%, pari a quello medio nazionale, di cui 222 avvenuti a dicembre e 72 a novembre 2021. L'aumento ha interessato tutte le province: in termini assoluti Napoli, che concentra il 67,8% di tutti i casi rilevati nella regione, ed in termini relativi Salerno.

I COMPARTI

Il maggior numero di denunce riguarda il settore «Sanità e assistenza sociale» (59,5%), con l'assistenza sanitaria che raccoglie il 93,8% dei casi e le professionalità più colpite sono infermieri, operatori socio-sanitari, medici e ausiliari ospedalieri. Segue il comparto «Trasporto e magazzinaggio» che conta il 10,5% delle denunce, poi il "Commercio" che incide per il 6,3% e il "Noleggio e supporto alle imprese" con il 4,3%. Il dato nazionale parla di contagi sul lavoro da Covid-19 per un totale di 191.046 e nella provincia di Caserta si contano 1.074 infortuni sul lavoro denunciati. Prendendo in considerazione tutti i contagi sul lavoro, il rapporto tra i generi a Caserta, come in tutta la Campania, è in controtendenza rispetto a quello nazionale, dove la quota delle lavoratrici contagiate sul totale dei casi denunciati, infatti, è pari al 68,3%. La componente femminile supera quella maschile in quasi tutte le regioni. A Caserta, al contrario, si registrano 444 donne a fronte di 630 uomini. Il dettaglio per classe di età mostra invece come la fascia più colpita sia quella che va dai 50 ai 64 anni con 567, più della metà del dato totale. A seguire quella tra 35 e 49 anni con 321 infortuni denunciati. Sono 148, invece, i casi accertati fino a 34 anni, mentre oltre i 64 anni se ne contano soltanto 38.

I DECESSI

Per quel che riguarda i decessi, a livello territoriale più di un terzo dei casi mortali è concentrato nel Nord-Ovest (36,1%), seguito da Sud (26,1%), Centro (18,1%), Nord-Est (12,9%) e Isole (6,8%). Le province con più morti sono Napoli (8,0%), Roma (7,8%), Milano (6,5%), Bergamo (6,3%), Torino (4,1%), Brescia (3,9%), Cremona e Genova (2,3%), Bari, Caserta e Palermo (2,1% ciascuna), Parma e Salerno (2,0%). A Caserta sono stati accertati 17 decessi su 108 totali in Campania, 70 dei quali si riferiscono al 2020. Oltre 9 decessi su 10 sono stati registrati nell'Industria e servizi, in particolare nella Sanità, nell'Amministrazione pubblica e nei Trasporti (poco meno del 60%). I lavoratori più colpiti (poco più di un quinto del totale) sono sanitari, in prevalenza medici e tecnici della salute. Nel 2021 i casi di contagio denunciati all'Istituto sono diminuiti del 71,3% rispetto all'anno precedente, mentre il calo dei casi mortali è stato del 57,2%. Altro dato significativo evidenziato è che tra settembre 2020 e febbraio 2021 la curva si è impennata in Campania più che in tutta Italia. Al 31 dicembre del 2021 l'83% di tutte le denunce pervenute da inizio pandemia è stato riconosciuto positivamente dall'Inail, generando quasi sempre (96%) un indennizzo, in particolare per inabilità temporanea (99%). I casi definiti negativamente sono circa uno su dieci. E l'assenza media dal posto di lavoro di un infortunato da contagio Covid-19 è di un intero mese.

la Repubblica

L'intervista

Parrella "Troppi morti impossibile prevedere l'evoluzione del virus"

di **Giuseppe Del Bello**

Calano i contagi, ma non tanto da cantar vittoria. A ieri 10.287 erano i positivi su 79.904 tamponi (7.766 antigenici e 2.521 molecolare), con indice di trasmissione, pure questo in calo, al 12,85%, rispetto al 13,28 di due giorni fa. Ma il numero che non consente di abbassare la guardia è quello delle vittime: 17 registrate nelle ultime 48 ore, a cui vanno aggiunte le 14 precedenti, ma come sempre registrati successivamente. Degli 812 posti letto di terapia intensiva disponibili, gli occupati erano 90, mentre 1.345 sono i degenti nei reparti ordinari che contano 3.160 posti. Cifre e numeri sempre ballerini che negli ultimi giorni però aprono alla speranza. Con l'unica (apparente) contraddizione dei decessi. A spiegare cosa succede è Roberto Parrella, direttore di Malattie infettive respiratorie del Cotugno e presidente dell'associazione nazionale del settore: «I morti di adesso corrispondono alle persone che si sono ammalate un paio di settimane fa, quando si registrò il picco dei contagi».

D'accordo, ma allora non è neanche possibile prevedere cosa accadrà nei prossimi 15 giorni?

«Infatti, non possiamo sapere quante vittime si conteranno. Il calcolo dei morti dovrebbe farsi come se si disponesse di un filmino che, tornando indietro, recupera il momento del contagio e l'andamento della malattia. Bisogna rendersi conto che la malattia Covid può aggravarsi nel tempo e alla fine uccidere il paziente».

Lei sta dicendo che i dati vanno letti e interpretati secondo logiche razionali: quali sono allora gli elementi che consentono di confermare un decesso per Sars-Cov-2?

«La positività iniziale riscontrata col tampone, una sintomatologia compatibile con la malattia e il suo andamento clinico. Insomma, l'evoluzione dal test fino alla morte. E poi va esclusa una causa diversa dal Covid. Quando si esamina una cartella, ci si attiene a codici che distinguono la patologia correlata al virus dalla infezione occasionale che non ha nulla a che fare con la patologia predominante».

Resta il nodo da sciogliere: capire esattamente quale malattia abbia ucciso il paziente.

«Riavvolgiamo. Fino al 10 gennaio 2022 si sono contati circa 138mila morti con diagnosi di Sars-CoV2 (report dell'Istituto suoperiore di Sanità), oggi siamo intorno a quota 150.000. Una sottocasistica è poi servita a scoprire attraverso le cartelle cliniche che il 3% della popolazione non vaccinata è morta senza patologia concomitante, mentre solo lo 0,6 apparteneva al gruppo dei vaccinati in assenza di co-morbidità».

Quindi, non è possibile immaginare il tipo di ricoverati che avrete nei prossimi giorni?

«È così. Se quelli che arrivano oggi in reparto sono tutti non vaccinati devo aspettarmi anche un aumento della mortalità. E questo perché non possiamo sapere dove il virus andrà ad attecchire, in un fragile o in un anziano. D'altronde anche i grandi vecchi pur da vaccinati ma con molte patologie vanno considerati più suscettibili al virus».

Se quelli che arrivano oggi in reparto sono tutti non vaccinati devo aspettarmi anche un aumento dei morti. Noi non possiamo sapere dove il Covid andrà a colpire: un fragile o un anziano

DIRETTORE ROBERTO PARRELLA (COTUGNO)

Sanità

La Cisl lancia un referendum per introdurre le Aziende territoriali

«Il modello organizzativo sanitario in Campania si è rivelato insufficiente per affrontare le emergenze come quella che da due anni la regione e il paese vivono con il Covid. Serve un asset diverso, con la costituzione di Aziende Territoriali Sanitarie separate ed autonome dalla filiera ospedaliera». È questa la nuova *mission* che si sono intestate la Cisl Campania e la federazione di categoria della Funzione Pubblica, guidate rispettivamente da Doriana Buonavita e Lorenzo Medici, promotori di una proposta di legge che punta al rilancio della medicina territoriale e di prossimità.

Lo strumento di cui intende avvalersi il sindacato è quello del referendum partecipativo previsto dall'articolo 15 dello statuto regionale, in base al quale 50 mila elettori possono chiedere di sottoporre al giudizio del popolo una nuova normativa, laddove nei 6 mesi successivi alla sua presentazione al Consiglio o alla Giunta non sia approvata, o lo sia con modifiche sostanziali. Il voto per essere valido deve vedere la partecipazione della maggioranza degli aventi diritto ed ottenere il 50% più 1 dei consensi validamente espressi. «Siamo pronti — ha detto Buonavita — a raccogliere le firme necessarie per cambiare un sistema sbagliato, come purtroppo è stato ampiamente dimostrato dalla pandemia. L'assistenza non può fare a meno del valore del territorio, altrimenti è destinata ad implodere. Interveniamo strutturalmente sul modello del servizio sanitario per riportarlo a livelli accettabili dopo anni di tagli indistinti e di scelte sbagliate».

Il leader della Fp Lorenzo Medici, che organizza e rappresenta i lavoratori della sanità, ha la relazione che accompagnerà l'articolato normativo. Al centro della proposta, ci sono le Aziende Territoriali Sanitarie (Ats), strutture da costituire ex novo scorporando da esse i presidi ospedalieri interni, da aggregare alle Aorn esistenti nell'area o da far confluire in aziende ospedaliere provinciali. «Scindere questi due livelli è indispensabile per evitare sia l'eccessivo sovraffollamento degli ospedali, sia per dare immediate risposte ai bisogni di salute che vengono dai cittadini».

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

IL CONTAGIO Migliora la situazione rispetto al giorno precedente, dieci decessi in meno. Stabili i ricoveri

Campania, scende il numero dei morti

La Cisl: «Non si può curare solo il Covid». E lancia referendum per rilanciare la medicina territoriale

DI **MICHELE PAOLETTI**

NAPOLI. Sono 10.287 i positivi al Covid di ieri (7.766 positivi all'antigenico e 2.521 al test molecolare) sui 79.994 test effettuati per una percentuale di contagio pari al 12,85%, in leggera discesa rispetto al 13,28% registrato il giorno precedente. Si registra, inoltre, un netto calo delle vittime, sono 17 quelle registrate nelle ultime 48 ore (27 erano quelle del bollettino precedente), cui si aggiungono 14 deceduti in precedenza ma registrati solo ieri (ben 36 nel resoconto del giorno prima). I posti letto di terapia intensiva disponibili sono 812 a fronte di 90 occupati. I posti letto di degenza disponibili ammontano a 3.160, 1.345 quelli occupati.

Resta, però il problema serio dell'assistenza a tutti quegli ammalati che hanno patologie diverse dal Covid. A evidenziarlo in maniera forte sono i segretari generali della Cisl Campania e della Funzione Pubblica regionale Doriana Buonavita e Lorenzo Medici (*al centro nella foto*) che propongono un referendum per un vero rilancio della medicina territoriale e di prossimità attraverso un riassetto organizzativo di un nuovo modello di Sanità in Campania. «Il fattore tempo – ha affermato Doriana Buonavita, segretaria generale della Cisl Campania - ritengo sia ormai scaduto. La situazione pandemica ha messo a dura prova tutti noi e la Sanità sta pagando un prezzo altissimo in termini di non cura dei malati oltre il covid. Nulla di quello che avremmo potuto mettere in campo è stato poi attuato. Nonostante le pressanti richieste fatta alla Regione non abbiamo la determinazione del fabbisogno assistenziale, non abbiamo in maniera chiara e dettagliata la consistenza dei precari che ancora ci sono in sanità e soprattutto notizie sulla quantità di risorse da investire nel pubblico e nel privato e i fondi arrivati anche in Campania per fronteggiare la pandemia, come sono state spese e soprattutto non siamo a conoscenza dell'iniziativa che la Regione intende mettere in campo per quel che concerne la medicina territoriale. Il nostro obiettivo è quello di intervenire strutturalmente sul modello del servizio sanitario regionale per riportarlo a livelli accettabili dopo anni di tagli indistinti e scelte sbagliate che lo hanno reso del tutto inadeguato a garantire standard qualitativi di assistenza. Per questo chiediamo alla Regione di investire nella medicina territoriale, in una sana integrazione tra pubblico e privato, piani assunzionali, stabilizzazione precari con requisiti previsti dalle norme, rendicontazione e confronto sui costi di beni e servizi per ottimizzare e rendere più funzionale il sistema sanitario campano».

«La pandemia - ha incalzato Lorenzo medici, segretario generale della Fp Cisl Campania - ha dimostrato che il modello attuale di sanità non va. Si ingolfano gli ospedali, non si danno risposte alle altre malattie, a partire da quelle severe. La soluzione è nella medicina territoriale, utilizzando al meglio i fondi del Pnrr per creare strutture di prossimità, con Asl scorporate dagli ospedali, e nella creazione di distretti in grado di dare risposte ai bisogni di salute. Puntiamo a raccogliere 50 mila firme per un referendum partecipativo chiamando al voto i cittadini della Campania. È la prima volta che succede. Applichiamo l'articolo 15 dello statuto, pronti a fermare la macchina se la Regione condivide la nostra proposta, che è l'unica possibile per una sanità efficiente ed efficace, in grado di coniugare le altissime professionalità esistenti nel settore con una organizzazione ottimale».